

7 sette doni dello Spirito Santo

Il dono della **PIETÀ** non si identifica con l'avere compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati.

Questo legame col Signore non va inteso come un dovere o un'imposizione. Si tratta di una relazione vissuta che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo, di gioia. Per questo, il dono della pietà suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode.

Pietà, dunque, è sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore.

Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli.

Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno.

Il dono della pietà alimenta tutti quegli atteggiamenti che ti portano a fidarti di Dio.

Pietà, dal latino "pietas", è il rapporto di affetto e di amore filiale con il Padre. Con esso lo Spirito Santo ci dona un rapporto di calore, affetto, amore, delicatezza con Dio Padre,

Lo Spirito guarisce il nostro cuore da ogni forma di durezza



e lo apre
alla tenerez-
za verso Dio
e verso i
fratelli.

La tenerez-
za, come
atteggia-
mento, co-
me stile.

Il dono del-
la pietà,
inoltre,
estingue nel
cuore quei

focolai di tensione e di divisione che sono l'amarezza, la collera, l'impazienza, e vi alimenta sentimenti di comprensione, di tolleranza, di perdono. Tale dono è, dunque, alla radice di quella nuova comunità umana, che si basa sulla civiltà dell'amore.

Essa è l'abbraccio che risolveva il morale di chi è abbattuto, è una visita a chi è abbandonato, è silenzio pieno di meraviglia, è sorriso per chi è in difficoltà.

Avere pietà significa sostenere (tenere su), comprendere (prendere con), condividere (dividere con), essere compagno (dividere e mangiare lo stesso pane). La vera pietà si vede quando ci facciamo carico dei bisogni della nostra famiglia umana, amando Dio nel prossimo che mi ha messo accanto, facendo la strada con lui e sollevandolo nelle difficoltà. Il dono della "Pietà", dunque, è il dono che ci aiuta a considerare Dio come Padre.

La pietà è la tenerezza per Dio, l'essere innamorati di lui e il desiderare di rendergli gloria in ogni cosa.

La **SCIENZA** è intesa come la capacità di cogliere la presenza di Dio nelle realtà create. La scienza è la capacità di vedere la presenza del Creatore in tutto il creato e nella storia.

*Un uomo cui sia toccato di fare lo spazzino,
deve spazzare le strade
come Michelangelo dipingeva,
o come Beethoven componeva musica,
o come Shakespeare scriveva poesia.
Deve spazzare le strade talmente bene
che tutte le schiere dei Cieli e della Terra
dovranno fermarsi per affermare
"Qui è vissuto un grande spazzino,
che ha fatto bene il suo lavoro".*

Martin Luther King, jr.



Questa è la scienza dello Spirito, è un dono creato da Dio perché io possa legare i fatti, trovarvi un senso, riconoscervi l'autore.

Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine! È la sensazione che proviamo anche quando ammiriamo un'opera d'arte o qualsiasi meraviglia che sia frutto dell'ingegno e della creatività dell'uomo: di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo amore per noi.

Il dono della scienza ci aiuta a non cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati. Il primo è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il creato è un dono, è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, perché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti. Il secondo atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fermarci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese.

Dobbiamo custodire il creato poiché è un dono che il Signore ci ha dato.

Grazie al dono della scienza ci è dato conoscere il vero valore delle creature nel loro rapporto col Creatore.

La scienza suggerisce un ordinato e illuminato distacco dalle creature per entrare in armonia e in profonda comunione con esse e assaporarne tutta la bellezza come riflesso della bellezza di Dio.

Come nel famoso racconto del "Piccolo principe", scritto da A. De Saint-Exupéry, lo spirito di scienza ci ricorda che «l'essenziale è invisibile agli occhi; non si vede bene che con il cuore».

E' il dono che ci rende capaci di scoprire il perché delle cose e della

*Non permettere alle tue ferite
di trasformarti in qualcosa
che non sei.*

P. Coelho

vita.

La Scienza è un dono col quale giudichiamo rettamente le cose create e conosciamo il modo di ben usarle e indirizzarle all'ultimo fine che è Dio.

Scienza o, meglio ancora conoscenza. Dal latino "scire" significa conoscere per vedere i bisogni degli altri.

E' la capacità di cogliere il bello, il positivo, la presenza di Dio in ogni cosa che accade, in ogni attività. E' la capacità di capire ed interpretare anche il dovere come un dono di Dio, una via per diventare migliori e raggiungere la felicità.

Nel profeta Isaia, che per primo enumera i doni dello Spirito Santo (Is 11,2), questo dono è espresso col termine «conoscenza».

Il dono della «Scienza», dunque, insegna ad amare una persona se la si vuole capire, come dimostrano gli innamorati che si comprendono al volo perché si amano. Anche Dio lo comprendi solo se ti innamori.

La scienza è la capacità di leggere alla luce di Dio quanto umanamente si conosce, riuscendo a distinguere ciò che è da Dio da ciò che non lo è; essa aiuta a vedere le cose come le vede Dio.

Lo Spirito Santo effonde il dono della scienza per convincere che è tempo di coltivare un'attitudine alla ricerca.

Dell'intelletto abbiamo detto che ci fa intuire le verità, la scienza ci dà la capacità di vedere le cose come le vede Dio.

La scienza è, quindi, la capacità di vedere la presenza del Creatore in tutto il creato e nella storia.

Non si tratta qui dell'intelligenza umana, della capacità intellettuale di



cui possiamo essere più o meno dotati.

E' la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza.

Dono dell'INTELLETTO: dal latino "intelligere", "intus legere", "leggere dentro" e leggere in profondità, penetrare, comprendere a fondo, che vuol dire entrare nella conoscenza di una persona e di una cosa: questo dono ci fa capire le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio in modo tale da leggere, interpretare, capire il senso profondo delle cose, degli eventi. Chiederci perché ci succedono, capire il perché prima di giudicarle.

Quando lo Spirito Santo abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente, ci fa crescere giorno dopo giorno nella comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto.

E' il dono della profondità contro la superficialità, ti aiuta ad andare fino in fondo alle cose, a saper vedere oltre le apparenze, a saper leggere dentro alle situazioni, alle persone, ti aiuta a essere attento, riflessivo e ponderato in ogni circostanza. La persona intelligente non si ferma al look, non dà peso all'apparenza, ai pettegolezzi, alla banalità: cerca invece la verità nelle persone e nelle parole che ascolta e che dice. L'intelletto è il dono dello Spirito Santo che fa riconoscere la presenza di Dio nei diversi episodi della giornata.

Ci aiuta ad avere uno sguardo illuminato sulla realtà, senza farci trasportare dai venti. È l'intelligenza nelle cose della vita, quella che ci aiuta a leggere dentro i fatti e dentro le persone.

E' come una lente di ingrandimento che fa cogliere i particolari, altrimenti invisibili all'occhio umano.

Attaverso questo dono si arriva a scoprire e a gustare il significato profon-



**NON TI HO IO COMANDATO:
SII FORTE E CORAGGIOSO?
NON TEMERE DUNQUE
E NON SPAVENTARTI,
PERCHÉ È CON TE
IL SIGNORE TUO DIO,
DOVUNQUE TU VADA.**

do delle cose.

L'opposto dello spirito dell'intelletto è la grossolanità.

A partire dalla conoscenza del dono del

TIMOR DI DIO,

il giovane è aiutato a comprendere e ad incarnare la logica di Dio e avere un atteggiamento differente nel mondo.

Il timore di Dio è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole bene.

Questo fa lo Spirito Santo nei nostri cuori: ci fa sentire come bambini nelle braccia del nostro papà.

Il timore di Dio indirizza ad assumere in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza. Tante volte, infatti, non riusciamo a cogliere il disegno di Dio, e ci accorgiamo che non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità. È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà.

Quando siamo pervasi dal timore di Dio, allora siamo portati a seguire il Signore. Questo, però, non con atteggiamento rassegnato, passivo, o lamentoso, ma con lo stupore e la gioia di un figlio che si riconosce servito e amato dal Padre. Il timore di Dio, quindi, non fa di noi dei cristiani timidi, remissivi, ma genera in noi coraggio e forza! È un dono che fa di noi cristiani convinti, entusiasti, che non restano sottomessi al Signore per paura, ma perché sono commossi e conquistati dal suo amore! Essere conquistati dall'amore di Dio! E questo è una cosa bella. Lasciarci conquistare da questo amore di papà, che ci ama tanto, ci ama con tutto il suo cuore.

Dio non vuole spaventare nessuno, vuole solo che noi ci assumiamo la nostra responsabilità. Il tuo rapporto con lui va vissuto con serietà ed

Ora non è il momento di pensare a quello che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che hai.

ERNEST HEMINGWAY,

Il vecchio e il mare

impegno.

Ma c'è dell'altro: a nessuno è lecito prendere il posto di Dio o credersi onnipotente come lui lo è.

Dio non solo ci ama, ma si fida di noi, ci consegna i suoi tesori di bene e spera che li metteremo a frutto. La paura di deludere un amore così fiducioso è un bene, ce ne fa cogliere tutto il valore.

In questo atteggiamento universale esprimiamo una tensione verso l'assoluto, verso Dio, riconoscibile come presenza misteriosa.

E', inoltre, la capacità di dare un giudizio sereno su se stessi, accettando il proprio limite, i propri difetti. Accettare che noi non siamo Dio, ma che Lui lo è ed essere contenti che con Lui solo si possono fare cose grandi. Una sgridata aiuta a crescere ed un difetto riconosciuto è un difetto già mezzo sconfitto perché so che ci devo stare attento.

Con esso diamo ad ogni persona e ad ogni cosa che facciamo il suo valore e il suo giusto peso.

Nella nostra cultura la **SAPIENZA** è considerata come frutto del lavoro delle università.

L'atteggiamento del sapiente è quello di colui che cerca un'armonia nelle cose che vive e che fa. Il sapiente è colui/colei che entra in sintonia con il pensiero di Dio.

Il sapiente è il saggio; il saggio non è colui che conosce tante cose, ma colui che sa formarsi una giusta scala di valori. Il dono della sapienza serve a capire come funziona la vita e a ordinare le cose secondo una classifica giusta riservando il primo posto a Dio.

Ma non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza. Nella Bibbia si racconta che a Salomone, nel momento della sua incoronazione a re d'Israele, aveva chiesto il dono della sapienza: "Concedimi un cuore docile perché sappia distinguere il bene dal male" (1 Re 3,7-9). La Sapienza è la capacità di distinguere il bene dal male.

**SE NON ORA...
QUANDO?
SE NON QUI...
DOVE?
SE NON IO...
CHI?
Talmud**

La conoscenza sapienziale ci dà una speciale capacità di giudicare delle cose umane secondo il metro di Dio, nella luce di Dio. Illuminato da questo dono, il cristiano sa vedere dentro le realtà del mondo: nessuno meglio di lui è in grado di apprezzare i valori autentici della creazione, guardandoli con gli occhi stessi di Dio.

La sapienza è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. E' semplicemente questo: è vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Questa è la sapienza. Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia.

Questo non significa che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che «sa» di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori. Il cuore dell'uomo saggio in questo senso ha il gusto e il sapore di Dio.

A partire dalla conoscenza del dono della Sapienza, il giovane è aiutato a comprendere che questo dono gli permette di riconoscere il progetto di Dio.

Dono della Sapienza: è il dono mediante il quale lo Spirito Santo ci dà il sapore, il gusto di Dio, delle cose di Dio. Sapienza deriva dal latino “sapere”, avere il gusto e il sapore, vivere con gioia e con gusto le cose che si fanno.

Nella lingua latina “sàpere” vuol dire, prima di tutto, “aver sapore” e anche “sentire il sapore”.

Allora, “avere sapienza” significa sentire il gusto vero della vita, ma sentirlo come lo sente Gesù. Vuol dire offrire alla vita degli altri e del mondo l'aroma proprio della vostra vita: una vita che, prendendo esempio da Gesù e lasciandosi ammaestrare da lui, cresce in voi in maniera originalissima, come la vostra unica e irripetibile personalità, come il sapore delle vostre idee, dei vostri affetti e delle vostre scelte sempre più mature, che renderanno buona la vita dell'umanità intera.



**SONO IL PADRONE
DEL MIO DESTINO,
IL CAPITANO
DELLA MIA ANIMA.**

William Ernest Henley

La Sapienza è il dono che fa di noi persone non erudite o colte, ma equilibrate, sagge, capaci di sentire il gusto autentico della vita e delle cose che contano.

E' la capacità di cogliere il filo che lega ogni cosa, la lente attraverso cui capire il mondo e te stesso.

Chi ha il dono della «Sapienza» non solo assapora il creato, ma lo legge anche ed impara da esso.

Dio viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza e questo lo fa con un dono speciale: il dono della **FORTEZZA**.

Ci sono anche dei momenti difficili e delle situazioni estreme in cui il dono della forza si manifesta in modo straordinario, esemplare.

Non bisogna pensare che il dono della forza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana. Come ho detto, in tutti i giorni della vita quotidiana dobbiamo essere forti, abbiamo bisogno di questa forza, per portare avanti la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra fede.

A volte possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o peggio dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita. In questi casi, non perdiamoci d'animo, invochiamo lo Spirito Santo, perché con il dono della forza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù.

Ti aiuta ad essere ottimista e fiducioso in ogni situazione. Il dono della forza sostiene la resistenza contro ogni tentazione che porta al male. Aiuta a mantenere gli impegni presi nei confronti della vita, di noi stessi e con Dio.

Questa virtù trova poco spazio in una società in cui è diffusa la pratica sia del cedimento e dell'accomodamento sia della sopraffazione e della durezza nei rapporti economici, sociali e politici. La pavidità e l'ag-

gressività sono due forme di carenza di forza che spesso si riscontrano nel comportamento umano, col conseguente ripetersi del rattristante spettacolo di chi è debole e vile con i potenti, spavaldo e prepotente con gli indifesi.

Lo spirito di forza dice che ogni persona non è in balia delle difficoltà che incontra, di ciò che può condizionarla causando dolore o minacciarla incutendo timore. Dio crea ogni uomo libero e gli dà anche la forza per camminare fino in fondo sulla strada che ha disegnato per lui, avendo in sé l'energia per superare gli ostacoli che, inevitabilmente, incontrerà. Non ci vuole un po' di forza per essere onesti? E per essere fedeli, tanto nell'amicizia, come, un domani, nel matrimonio, o da preti, o da suore, o in ogni altra vocazione? E per aiutare chi è in difficoltà?

E' il dono del coraggio, della costanza, della tenacia.

Se all'uomo si tolgono il coraggio, la costanza, la tenacia, che cosa resta?

Contro il conformismo: malattia di chi vive intrupato. L'uomo carta-carbone. Il «pilatismo» malattia di chi si lava le mani, non si impegna. L'uomo vile. L'«anguillismo»: malattia di chi scivola via, si nasconde, ha paura di mostrare chi è. L'uomo debole. Il «capracavolismo»: malattia di chi si barcamena per salvare capra e cavoli, per conciliare il diavolo e l'acqua santa. L'uomo subdolo. Il dono della "forza" è il rimedio più sicuro a queste malattie. Ci permette di andare "contro corrente". Di essere fermi.

Tutti oggi tentano di addolcire tutto: il caffè è decaffeinato, il tè deteinato, le ulive sono senza nocciolo...

Liberaci dalla sindrome di Giona che voleva fuggire davanti alle responsabilità; liberaci dal minimalismo che fa crescere uomini bonsai, uomini in edizione tascabile

La forza infusa dallo Spirito è il dono che ci aiuta a temperare atteggiamenti, dettati dall'istinto: ad evitare in pratica il "buttarsi allo sbaraglio", ma an-



**TU SEI UNA PERSONA
DI QUELLE
CHE SI INCONTRANO
QUANDO LA VITA DECIDE
DI FARTI UN REGALO**

C. Dickens

che lo “ scoraggiamento”.

Il dono della forza fa nascere la fierezza della propria originalità e dona energie per diventare protagonisti.

Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto."(Rm. 12,2)

A partire dal dono del **CONSIGLIO**, il giovane è aiutato a capire che le scelte della vita devono essere valutate secondo il criterio del bene. In altre parole occorre saper fare discernimento: valutare le cose secondo Dio partendo dall'ascolto della Parola.

Lo Spirito Santo ci rende sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni secondo il cuore di Dio. Ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose.

Nell'intimità con Dio e nell'ascolto della sua Parola, pian piano mettiamo da parte la nostra logica personale, dettata il più delle volte dalle nostre chiusure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre ambizioni, e impariamo invece a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio? qual è la tua volontà? che cosa piace a te?

Il dono del consiglio ci fa attuare il proposito di vivere secondo il Vangelo nelle situazioni concrete: ci ispira scelte conformi alla volontà di Dio, ci aiuta a risolvere i problemi della condotta personale.

E' il dono che ti aiuta a compiere le scelte giuste in ogni occasione, indispensabile soprattutto per riconoscere il progetto che Dio ha su di te.

E' il dono che infonde coraggio, costanza, perseveranza e tenacia. È il dono che ti abilita ad affrontare il quotidiano combattimento contro ogni forma di male che vive dentro di te e attorno a te.



Rende robusta la tua Fede, la tua speranza e operosa, fino al sudore, la carità.

E' il dono dell'orientamento certo nella vita, verso il nostro zenit.

Ci aiuta a tenere sempre presente quello che Dio vuole da noi, a prendere la giusta direzione e decisione sul da farsi. Ci sprona a dare di più, a fare meglio: ci indica la via giusta, ci conduce sulla rotta che porta alla meta, invita a proseguire il viaggio.

Dal latino "consulere" significa decidere. Decidere significa orientare le scelte secondo verità.

Secundo la Bibbia, la parola «consiglio» significa, sovente, "progetto", «disegno»

Il dono del "Consiglio" dunque, ci vuole aiutare ad individuare la strada giusta, a conoscere il progetto che Dio ha su di noi. Su tutti Dio ha un sogno, un piano da realizzare: scoprirlo, è la condizione base per una vita riuscita.

Il dono del «Consiglio» ci aiuta a deciderci, a progettare il futuro, a proiettarci nel domani e sconfiggere il «presentismo».

Ci permette di saper discernere, nella nostra vita, non solo tra il bene e il male, ma anche tra il bene e il meglio.

Allora chi avrà sperimentato questo dono sarà in grado di aiutare anche gli altri a scoprire la strada giusta.

Il dono del consiglio ci consente di vivere pacificamente questa situazione conflittuale, senza angosce, senza fratture interiori, con umiltà e pazienza, di metterci serenamente di fronte a scelte per le quali non abbiamo un'evi-

A photograph of a bird in flight against a bright sunset sky, with the sun low on the horizon and its reflection shimmering on the water below.

*"Tu sei al centro di tutte le tue relazioni,
quindi sei responsabile della stima di te stesso,
crescita, felicità e realizzazione.
Non aspettarti che l'altro ti regali queste cose.
Devi vivere come se fossi solo
e gli altri fossero doni
che ti vengono offerti
per aiutarti ad arricchire la tua vita."*

Leo Buscaglia

denza assoluta.

Sembra strano, ma è così: deleghiamo altri, consultiamo l'oroscopo, come se non abbiamo i mezzi per scegliere personalmente.

Di fronte alla complessità del mondo, si vorrebbero ricette precise, sicuramente valide, prefabbricate; e questa è una grave tentazione perché significa, rifiutare il cammino umile della mortalità, della semioscurità della vita, non volere affidarsi alla misericordia, alla bontà, alla pazienza di Dio.

E' il dono che sostituisce "le pesanti ali di gallina con ali grandi d'aquila."

**TRA VENT'ANNI
NON SARETE DELUSI
DELLE COSE CHE AVETE FATTO
MA DA QUELLE
CHE NON AVETE FATTO.
ALLORA LEVATE L'ANCORA,
ABBANDONATE I PORTI SICURI,
CATTURATE IL VENTO
NELLE VOSTRE VELE.
ESPLORATE. SOGNATE. SCOPRITE.**

Mark Twain